

## ECONOMIA

# «La sostenibilità è il nuovo asset strategico per la competitività delle piccole imprese»

**L'indagine di Apindustria Cordua, Saccone e Nava: «Fare rete tra le pmi è ancora più importante»**

## La ricerca

Angela Dessì

BRESCIA. Tutti uniti per far crescere la cultura della sostenibilità, con la consapevolezza che «quella che oggi è una opportunità, domani sarà un obbligo». Anche per le pmi. E questo il messaggio che arriva dalla presentazione dell'indagine realizzata dal Centro Studi Apindustria Confapi Brescia su un campione di 100 associate (per la metà metalmeccaniche e con fatturati tra i 2 e 10 mln di euro) sul tema della sostenibilità appunto.

**Il centro studi.** Un focus che, spiega la responsabile del Centro Studi Maria Garbelli, se da un lato evidenzia come le pmi bresciane siano più attente alla questione green, dall'altro svela criticità legate soprattutto alle piccole dimensioni delle stesse.

Una fotografia intorno alla quale fanno quadrato anche la Camera di Commercio e Intesa San Paolo, che per voce dei vertici territoriali assicurano: «remeremo tutti nella stessa direzione, per consentire a Brescia di sostenere al meglio la transizione».

**Ifocus.** Dati alla mano, l'indagine mostra come la sostenibilità sia diventata sempre più centrale nell'attività delle pmi bresciane. Solo il 12% infatti la ritiene poco o per nulla importante per la propria attività, mentre per il 35% è mediamente importante, per il 32% molto e per il 22% di massima importanza.

Non a caso, sotto il profilo del processo produttivo, nell'ultimo triennio il 68% ha dichiarato di aver migliorato la propria sostenibilità intervenendo sull'edificio o rinnovando i macchinari, e un altro 15% ha in programma di farlo.

Ancora, 4 imprese su 5 stanno prestando attenzione ai consumi energetici per ridurre e un ulteriore 15% ha intenzione di farlo.

**Ridotto.** Percentuali non troppo diverse riguardano i processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione, così come è significativo il 58% di imprese che già oggi acquista almeno una quota di energia elettrica da fonti rinnovabili e un altro 15% che lo ha in programma.

Elementi positivi anche per la relazione con i fornitori: più di 7 imprese su 10 considerano i fattori sociali e ambientali nella scelta dei fornitori, con l'87% che dà priorità ai fornitori locali e il 53% che acquista materie prime non vergini o da riciclo.

**Garbelli: «Nell'ultimo triennio il 68% delle imprese ha fatto interventi legati alla sostenibilità»**

**I nodi del sistema.** Tuttavia, non mancano le criticità, legate ora al settore ora anche alla scarsa consapevolezza, come palesato dal 47% delle imprese che dice di avere difficoltà ad agire sulla riduzione dell'impatto logistico o il 42% che non interviene su prassi legate al packaging.

A non rendere agevole la transizione, fattori di sistema e interni: tra gli esogeni, la mancanza di supporto da parte di banche e altre istituzioni



La presentazione. Da sinistra Maria Garbelli, Roberto Saccone, Pierluigi Cordua, Marco Franco Nava

## LA RICERCA

**I numeri.** La sostenibilità diventa sempre più centrale nell'attività delle Pmi bresciane. Solo il 12% delle imprese la ritiene poco o per nulla importante per la propria attività.

**Business.** Alla domanda su quanto la sostenibilità sia da considerare rilevante per il proprio business, l'88% delle imprese ha risposto in modo positivo. Per il 35% è «mediamente importante», per il 32% molto importante e per il 22% di massima importanza.

(35%), difficoltà legislative e burocratiche (33%) e scarsa conoscenza di misure di sostegno economico-finanziario (25).

Tra quelli endogeni, difficoltà dovute al settore di appartenenza (42%), limiti legati al prodotto (36%) e mancanza di competenze (35%).

**La rete.** «Il messaggio che arriva dall'indagine è positivo, ma mostra come il tema della sostenibilità diventerà sempre più strategico anche alla luce dei nuovi cambiamenti geopolitici, ragioni per cui fare rete sarà sempre più importante», dice il presidente di

Apindustria Brescia Pierluigi Cordua mentre il leader della Camera di Commercio di Brescia Roberto Saccone indaga sul fatto che «la sostenibilità sarà il nuovo fattore strategico della competitività» e sulla difficile presa di consapevolezza «in un territorio in cui il 94% delle imprese è sotto i 10 dipendenti».

«Brescia ha bisogno di una spinta in più su questo tema», gli fa eco il direttore regionale Lombardia Sud di Intesa Sanpaolo Marco Franco Nava, che assicura: «Facciamo un patto comune affinché il territorio di Brescia faccia quel passo avanti». //

L'INDAGINE condotta dal Centro studi di Apindustria Confapi Bs su un campione di cento aziende associate

# Sostenibilità, forza per le Pmi Ma serve un cambio di cultura

È rilevante per il business, anche se restano ostacoli legati pure alla carenza di risorse Cordua: «Ora uno sforzo a tutti i livelli». Nava: «Non tutte le opportunità vengono colte»

Mimmo Varone

●● È costellato di luci e ombre il cammino delle Pmi bresciane verso la sostenibilità ambientale (non solo), considerata comunque rilevante per il business. Forse le luci sono di più, ma alcune ombre pesano «e richiedono un difficile cambio di cultura». Per ora si fa soprattutto quel che non costa, o costa poco.

In estrema sintesi è il risultato di un'indagine condotta da Apindustria Confapi Brescia su 100 imprese associate del territorio, più della metà metalmeccaniche, al 60% con un fatturato compreso tra 2 e 10 milioni di euro, per un terzo con un organico che oscilla tra 20-40 dipendenti e per un quarto con 10-15 addetti. I risultati sono stati presentati nella sede di via Lippi dal presidente di Apindustria Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, e dalla responsabile del Centro Studi, Maria Garbelli, presenti il presidente della Camera di commercio territoriale, Roberto Saccone, e il direttore regionale Lombardia Sud di Intesa Sanpaolo Marco Franco Nava che hanno contribuito a completare il quadro del panorama provinciale.

Ed è proprio Saccone a sconsigliare ottimismo, nella considerazione che le aziende selezionate sono «associate e sensibili ai cambiamenti, mentre non è così per molte delle 119 mila iscritte all'ente camerale». Il quadro descritto da Garbelli dice che le realtà indagate finanziano ai dipendenti corsi di formazione e permettono lo smart working, ma non offrono mezzi aziendali elettrici o contributi per l'uso di mezzi pubblici. Danno priorità ai fornitori del territorio, anche se la metà non acquista materie prime da riciclo. Hanno migliorato la sostenibilità di edifici



Maria Garbelli, Roberto Saccone, Pierluigi Cordua e Marco Franco Nava

e macchinari, recuperano gli scarti, acquistano energie rinnovabili, ma non adottano piani di abbattimento della Co2. Per metà riducono l'inquinamento e riciclano i rifiuti, ma nella stessa misura non progettano prodotti green né riducono l'impatto di logistica e packaging. Molte hanno installato illuminazione a led e impianti fotovoltaici, però in tema di sostenibilità non collaborano con enti o associazioni e lamentano un'eccessiva burocrazia nella gestione dei rifiuti.

Tra i principali ostacoli a investimenti green indicano il particolare settore di appartenenza, la bassa disponibilità di risorse, la mancanza di competenza tecnica. Eppure proprio Nava ricorda che Intesa Sanpaolo mette a disposizione tecnici che aiutano a capire il posizionamento dell'azienda sull'energia, una piattaforma gratuita per cogliere le opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, linee di credito a favore di chi lavora per la transizione energetica, ma «è tutto ancora poco frequentato», sottolinea. Ora arrivano pure i tassi decrescenti in ragione del raggiungimento degli obiettivi ecologici, e nel futuro prossimo - annuncia Nava - c'è il rating di sostenibilità

con cui le banche integreranno la loro valutazione delle imprese.

Sulla stessa lunghezza d'onda Saccone quando sottolinea che in tema di riduzione di emissioni e di progettazione di prodotti green «non siamo ancora a un processo pianificato e consapevole». Con l'avvertenza che «l'impresa del futuro o sarà sostenibile o non sarà». E dà appuntamento a ottobre con «Futura Expo» per portare alla ribalta le imprese che hanno adottato progetti strategici per la svolta green.

Cordua, per parte sua, riconosce che la questione è sempre più centrale anche per le Pmi bresciane. E rispetto alle difficoltà burocratiche, alla non piena conoscenza delle opportunità di finanza agevolata, mette in campo il ruolo dell'associazione. Tuttavia, «è evidente che serve uno sforzo a tutti i livelli, da quello centrale agli enti camerali e alle banche - conclude -. Molte aziende hanno contezza di questo sistema, altre non ancora, ma tutte devono essere sostenute a riconvertire in tutto o in parte la loro produzione, se non vogliamo che ne derivino conseguenze drammatiche».

●

## Economia

# Le Pmi bresciane promosse in sostenibilità, ma ora la sfida si sposta sulle micro aziende

Studio di Apindustria: scelta obbligata per rimanere competitivi

Sulla sostenibilità le Pmi bresciane iniziano a esserci, o almeno così sembra dalla ricerca presentata ieri in via Lippi da Maria Garbelli del centro studi di Apindustria Confapi Brescia.

Hanno migliorato l'efficienza dell'edificio o dei macchinari (due su tre), l'80% ha prestato particolare attenzione ai consumi energetici, quasi tutte hanno privilegiato filiere vicine quando è stato possibile. Burocrazia e oneri rallentano la corsa, e non tutto va liscio se quasi un'impresa su due interviene poco su logistica e packaging. «La sostenibilità diventerà tema strategico per le nostre imprese — ha sottolineato ieri il presidente dell'associazione Pierluigi Cordua — ed è quindi necessaria una rivisitazione strategica da parte delle aziende. Il salto da fare è

importante, deve essere accompagnato e sostenuto, e in tal senso è importante il ruolo che devono avere le associazioni di rappresentanza, gli enti camerali, le banche». Ieri in via Lippi c'era anche Roberto Saccone, il presidente della Camera di Commercio, il quale ha ribadito il concetto: «L'impresa del futuro o sarà sostenibile o non sarà». Ha osservato che forse il panel dello studio riguarda un gruppo di aziende in qualche modo privilegiato (essere in un'associazione significa avere servizi, informazioni, opportunità di scambi di idee che altrimenti sono più complicati) e che probabilmente lo sguardo d'insieme sulla realtà bresciana, fatto da 120 mila imprese in gran parte di dimensioni minuscole, è forse un po' meno ottimistico. Ciò non di me-



no il cambio di paradigma è necessario e "Futura. Economia per l'ambiente", la manifestazione in programma ad ottobre, sarà una preziosa occasione per mostrare che cambiare è possibile e necessario,

**I nodi**  
Sempre più pressante il tema dell'approvvigionamento energetico

partendo dal presupposto che la sostenibilità è già oggi un fattore di competitività per il Paese e le sue imprese. Marco Franco Nava, direttore regionale Lombardia Sud di Intesa Sanpaolo, ha osservato che su tre dei problemi principali sollevati dalle imprese (burocrazia, scarsa conoscenza delle opportunità e risorse economiche insufficienti) la banca può fare molto, «avendo già messo a disposizione una piattaforma digitale gratuita che consente di individuare bandi esistenti e di futura emanazione, così come le importanti risorse stanziati dall'Istituto per sostenere le imprese che si orientano verso obiettivi Esg». Lo stesso rating d'impresa per valutare i crediti sta cambiando. Non più solo parametri economico finanziari, ma anche uno sguardo sempre più attento anche agli sforzi che le imprese stanno facendo per la sostenibilità.

La strada è segnata, insomma, ed è bene che grandi e piccole imprese tengano presente la traccia e il fatto che il tempo della transizione non sarà illimitato.

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 80

**Per cento**  
La quota di Pmi associate ad Apindustria che a prestato particolare attenzione ai consumi energetici, privilegiando in particolare filiere vicine quando è stato possibile



## L'88% delle Pmi bresciane attente alla sostenibilità

Emerge dall'indagine realizzata dal Centro Studi Apindustria Confapi Brescia su un panel di 100 aziende. Cordua: «Bene, ma serve uno sforzo a tutti i livelli per sostenere la transizione».

di Redazione - 22 Giugno 2022 - 12:35

Commenta Stampa Invia notizia 5 min

Più informazioni su [apindustria confapi brescia](#) [sostenibilità imprese](#) [pierluigi cordua brescia](#)



**Brescia.** La sostenibilità diventa sempre più centrale nell'attività delle Pmi bresciane. Solo il 12% delle imprese ritiene, infatti, la ritiene poco o per nulla importante per la propria attività. Infatti, alla domanda su quanto la sostenibilità sia da considerare rilevante per il proprio business, ben l'88% delle imprese ha risposto in modo positivo. Per il 35% delle imprese la sostenibilità è 'mediamente importante', per il 32% molto importante e per il 22% di massima importanza per la propria attività.

A osservarlo è l'indagine realizzata dal Centro Studi Apindustria Confapi Brescia, diretto da Maria Garbelli, interrogando 100 imprese rappresentative del tessuto associativo (oltre la metà appartiene al settore metalmeccanico, con fatturati compresi in prevalenza tra i 2 e 10 milioni di euro). Lo studio ha indagato i diversi aspetti della sostenibilità, concentrandosi in prevalenza su quella ambientale, ma non tralasciando quella sociale e di governance.

Raccomandato da @utbrain



**Nella realtà concreta delle PMI bresciane, il tema sostenibilità è declinato in particolare in merito al processo produttivo, rientrando in misura forte al più ampio contesto dell'innovazione di processo o di prodotto. Nell'ultimo triennio, oltre due imprese su tre (68%) hanno migliorato la propria sostenibilità intervenendo sull'edificio o rinnovando i macchinari, un**

altro 15% ha in programma di operare in tale direzione nel prossimo futuro. E ancora, quattro imprese su cinque stanno prestando particolare attenzione ai consumi energetici, con l'obiettivo di ridurli e un ulteriore 15% ha intenzione di farlo. Percentuali non troppo diverse riguardano i processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione, così come è significativo il 58% di imprese che, già oggi, acquista almeno una quota di energia elettrica da fonti rinnovabili e un altro 15% che ha in programma di farlo.



**Elementi positivi emergono anche dalla relazione con i fornitori.** Oltre sette imprese su dieci considerano (o hanno intenzione di farlo nel breve) i fattori sociali e ambientali nella scelta dei fornitori. L'87% dà priorità ai fornitori locali quando questo è possibile, oltre la metà (53%) acquista materie prime non vergini o da riciclo.



Se la riduzione degli sprechi e il riciclo dei rifiuti interessano già una maggioranza di imprese, la normativa ambientale viene però considerata eccessivamente burocratica (67%) ed onerosa (40%).



#### Manutenzione acquedotti

Sogem da 40 anni lavora sulla tua strada per rendere efficiente la rete fognaria.

Sogem

Apri



**In un quadro in buona parte positivo non mancano però elementi critici,** legati talvolta al tipo di attività svolta, oltre a un contesto generale ancora difficile e non favorevole alla svolta green, ma non di rado anche ad una non piena consapevolezza che fatica a farsi strada in alcune imprese. È in tale ottica che vanno letti, ad esempio, il 47% delle imprese che ha difficoltà ad agire sulla riduzione dell'impatto logistico o il 42% che non interviene su prassi operative legate al packaging.

Per le PMI bresciane, a non rendere completamente agevole la transizione verso un'economia sostenibile pesano sia fattori di sistema che interni alla realtà aziendale. Tra i fattori esogeni, i più rilevanti riguardano la mancanza di supporto da parte di enti quali banche e altre istituzioni (35%), le difficoltà legislative e burocratiche (33%) e la scarsa conoscenza all'accesso di misure di sostegno economico-finanziario (25). Tra i fattori endogeni, in primo piano vi sono le difficoltà dovute al particolare settore di appartenenza (42%), i limiti legati al prodotto specifico che si commercializza (36%) e la mancanza di competenze adeguate (35%).



**La valutazione del grado di sostenibilità su tutte le dimensioni ESG** ha per il momento interessato (o lo sta per fare) un terzo delle imprese mentre il 46% l'ha in programma nel prossimo futuro. La formazione (73%) erogata ai dipendenti è la misura più diffusa tra le imprese, tramite corsi finanziati (anche parzialmente) dall'impresa stessa, un ulteriore 22% li ha già in programma. Molto buona la comunicazione interna: il 72% informa il proprio organico circa gli andamenti aziendali ed 1 su 10 ha in programma di agire in questo senso.

«**Il quadro che emerge è nel complesso positivo** – afferma Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia –. Il tema della sostenibilità sta diventando sempre più centrale anche per le PMI bresciane che, rispetto alle questioni sociali, ambientali e di governance, vedono sempre più un possibile fattore competitivo e non un costo. Emergono allo stesso tempo delle difficoltà, legate alla burocrazia, alla non piena conoscenza delle opportunità che esistono sul piano della finanza agevolata. Il ruolo associativo è importante anche in tal senso, ma è evidente che serve uno sforzo a tutti i livelli, da quello centrale agli enti camerali passando per gli istituti di credito. Molte imprese hanno contezza di tutto questo sistema, altre non ancora, ma tutti devono essere sostenuti in questo sforzo. Nei prossimi anni, per restare sul mercato, una parte di imprese dovrà riconvertire in tutto o in parte la propria produzione e, se non vogliamo che ne derivino conseguenze sociali drammatiche, è necessario che questa trasformazione venga sostenuta per tempo e in modo adeguato».



**Alle imprese va riconosciuto il ruolo strategico** nel percorso che condurrà l'intero sistema Paese ad adottare nuovi paradigmi energetici ed ambientali. «Il percorso avviato dalle imprese verso la sostenibilità esprime una duplice valenza in chiave di competitività e di innovazione: due fattori che avranno grande e definitiva influenza sulle chances di un'impresa di restare sul mercato – afferma il presidente della Camera di Commercio di Brescia, Roberto Saccone –. Le imprese svolgono un ruolo importante nella transizione energetica e sono sempre più sensibili e consapevoli dei temi ambientali e sociali oltre che fortemente impegnate su questi temi anche per cogliere le opportunità di sviluppo. Le imprese bresciane non faranno mancare il contributo importante al raggiungimento di obiettivi che oggi fanno parte della cultura e della sensibilità ormai diffuse, assumendosi anche la responsabilità in ragione del loro ruolo sociale. I decisori politici, peraltro, nel definire gli obiettivi di attuazione, devono considerare tempi e modi di raggiungimento di tali obiettivi, non perdendo di vista il valore del sistema produttivo esistente, che va accompagnato nello sviluppo di soluzioni altamente innovative, in un'ottica realistica che contemperi gli obiettivi globali del percorso irreversibile di transizione con le capacità innovative e di evoluzione dell'attuale sistema produttivo».



**La transizione nella quale le Pmi sono inserite abbraccia** obiettivi ambientali, sociali, ma anche culturali. In questa profonda trasformazione le imprese necessitano di essere affiancate, con strumenti e modalità specifiche. «Siamo da sempre fortemente impegnati a supportare le Pmi del territorio bresciano in uno sviluppo sostenibile e oggi ancora di più, accompagnandole nella necessaria transizione verso l'economia green, in piena linea con il nostro piano industriale 2022-2025 e con i pilastri del Pnrr che rappresenta una grande opportunità per l'intero sistema produttivo del Paese – dichiara Marco Franco Nava, direttore regionale Lombardia Sud Intesa Sanpaolo -. Investire in sostenibilità è indispensabile e richiede un cambio di cultura da parte degli imprenditori, un orientamento a rendere misurabile questo nuovo approccio e una continua informazione e conoscenza. Su questo tema, con riferimento al Pnrr, Intesa Sanpaolo mette a disposizione delle imprese una piattaforma digitale gratuita che consente di individuare tutti i bandi emanati e di futura emanazione, oltre ad un'assistenza con il proprio network di partner per la presentazione dei progetti. A Brescia abbiamo inoltre avviato, in collaborazione con la Camera di Commercio, il primo Laboratorio ESG. Siamo agli inizi di un percorso che un numero sempre più crescente di imprese del territorio dichiara di voler intraprendere, come dimostra il ben oltre miliardo di euro che abbiamo erogato in Lombardia attraverso gli S-Loan e il Plafond Circular Economy, strumenti finanziari dedicati a sostenere tutte quelle PMI che si orientano verso obiettivi ESG. Entro il 2026 Intesa Sanpaolo programma erogazioni a medio lungo termine per oltre 410 miliardi di euro, di cui 120 proprio destinati alle PMI, con i quali contribuire attivamente alla ripresa economica del Paese in stretta correlazione con gli obiettivi del Pnrr approvato dalla Commissione Europea».

## Apindustria Confapi Brescia: «Sostenibilità tema centrale per le PMI»

È un aspetto rilevante per l'88% delle imprese interpellate



23 giugno 2022

La sostenibilità sta diventando sempre di più uno dei temi centrali per le PMI. Un fatto emerso dall' **indagine realizzata dal Centro Studi Apindustria Confapi Brescia**, che ha sondato l'opinione di 100 piccole e medie imprese bresciane rappresentative del tessuto associativo.

Lo studio ha indagato i diversi aspetti della sostenibilità e si è concentrato soprattutto su quella ambientale, senza tralasciare quella sociale e di governance. Dai risultati si può apprezzare come solo il 12% delle imprese ritenga questo aspetto poco o per nulla importante per la propria attività. Infatti, alla domanda relativa a quanto la **sostenibilità sia da considerare rilevante**, ben **l'88% delle aziende ha risposto in modo positivo** (35% mediamente importante, 32% molto importante e 22% di massima importanza).

Fra le realtà bresciane, il **tema della sostenibilità viene declinato particolarmente in merito al processo produttivo**. Il 68% delle PMI hanno mitigato il proprio impatto intervenendo sull'edificio o rinnovando i macchinari, mentre il 15% ha in programma azioni nel prossimo futuro. Il 58% delle imprese, in più, dichiara che a oggi acquista almeno una quota di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili e un altro 15% ha intenzione di farlo. Inoltre, sette imprese su dieci considerano cruciali fattori ambientali e sociali nella scelta dei propri fornitori, con l'87% delle aziende che tende a dare priorità a partner locali e il 53% acquista materie prime non vergini o da riciclo.

Non mancano tuttavia gli **elementi critici**. Per le PMI bresciane a non rendere agevole la transizione green sono soprattutto fattori di sistema e i più rilevanti riguardano la mancanza di supporto da parte delle banche e di altre istituzioni (35%), seguita dalle difficoltà burocratiche (33%) e dalla scarsa conoscenza all'accesso di misure di sostegno (25%).

Dall'indagine emerge nel complesso un quadro positivo: «Il tema della sostenibilità – spiega **Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia** – sta diventando sempre più centrale anche per le PMI bresciane, che rispetto alle questioni sociali, ambientali e di governance vedono sempre più un possibile fattore competitivo e non un costo. Emergono allo stesso tempo delle difficoltà e la necessità di uno sforzo a tutti i livelli, da quello centrale agli enti camerali passando per gli istituti di credito. Nei prossimi anni, per restare sul mercato, una parte di imprese dovrà riconvertire in tutto o in parte la propria produzione e, se non vogliamo che ne derivino conseguenze sociali drammatiche, è necessario che questa trasformazione venga sostenuta per tempo e in modo adeguato».

Alle imprese va riconosciuto il ruolo strategico nel percorso che condurrà l'intero sistema Paese ad adottare nuovi paradigmi energetici ed ambientali. «Il percorso avviato dalle imprese verso la sostenibilità esprime una duplice valenza in chiave di competitività e di innovazione, fattori che avranno influenza sulle chances di un'impresa di restare sul mercato – sostiene **Roberto Saccone, presidente della Camera di Commercio di Brescia**-. Le imprese svolgono un ruolo rilevante nella transizione energetica e sono sempre più sensibili e consapevoli dei temi ambientali e sociali. Le imprese bresciane non faranno mancare il proprio contributo. I decisori politici, peraltro, devono considerare tempi e modi di questa transizione in un'ottica realistica, che contempererà gli obiettivi globali con le capacità innovative e di evoluzione dell'attuale sistema produttivo».

In questa profonda trasformazione le imprese necessitano di essere affiancate, con strumenti e modalità specifiche. «Siamo da sempre fortemente impegnati a supportare le PMI del territorio bresciano in uno sviluppo sostenibile e oggi ancora di più, accompagnandole nella necessaria transizione verso l'economia green, in piena linea con il nostro piano industriale 2022-2025 e con i pilastri del PNRR che rappresenta una grande opportunità per l'intero sistema produttivo del Paese – commenta **Marco Franco Nava, direttore regionale Lombardia Sud Intesa Sanpaolo** -. Investire in sostenibilità è indispensabile e richiede un cambio di cultura da parte degli imprenditori, un orientamento a rendere misurabile questo nuovo approccio e una continua informazione e conoscenza. Siamo agli inizi di un percorso che un numero sempre più crescente di imprese del territorio dichiara di voler intraprendere».

F. F.